

CONSULTAZIONE FEDERALE

I fiduciari: 'Questo registro per noi non è la soluzione'



'Negli Stati che l'hanno adottato non ci sono stati miglioramenti'

TI-PRESS

Progetto legge sulla trasparenza delle persone giuridiche, la Ftaf: 'Siamo già sensibili al problema del riciclaggio, i dati completi vengono già chiesti'

di Andrea Manna e Jacopo Scarinci

L'istituzione di un registro federale degli aventi economicamente diritto degli enti non s'ha da fare. A mettere nero su bianco la sua contrarietà è la Federazione ticinese delle associazioni di fiduciari (Ftaf), rispondendo alla consultazione promossa dal Consiglio federale sull'avamprogetto della Legge sulla trasparenza delle persone giuridiche. Insomma, quello dei fiduciari è un secco no all'iscrizione in un registro di chi in una società di investimento a capitale variabile detiene il 25% del segmento patrimoniale o è membro superiore dell'organo direttivo; chi in un'associazione è il membro superiore dell'organo direttivo; chi in una fondazione è anche qui membro superiore e, nel caso delle persone giuridiche, chi controlla il fondatore, il beneficiario o un terzo che ha potere di designazione o nomina di una maggioranza di rappresentanti. In un trust, infine, sono considerati aventi economicamente diritto il disponente, il trustee, il protettore, il beneficiario, qualsiasi altra persona che esercita controllo del trust. Ebbene, tutte queste figure per la Ftaf non devono comparire in un registro apposito, dal momento che, si legge nella loro presa di posizione, "è già prevista presso le società la tenuta di un Registro azionisti e di un Registro beneficiari economici; gli intermediari finanziari svizzeri già richiedono i dati completi dei beneficiari economici per ogni tipo di relazione; per le società estere anche i corrispondenti esteri richiedono già i dati completi dei beneficiari economici". In più, sottolinea la Ftaf, "gli intermediari finanziari sono diventati molto sensibili e molto accorti alle problematiche antiriciclaggio". E anche se fosse, "gli Stati che hanno adottato il registro pubblico non hanno per nulla risolto il problema del riciclaggio e dell'infiltrazione della criminalità organizzata nelle persone giuridiche. Basta pensare - scrive ancora la Ftaf - al fenomeno degli azionisti fiduciari o, meglio, prestanome che si intestano azioni e beni e si fanno iscrivere nei registri. Questo dimostra che il registro non è la soluzione". L'adozione di un registro centrale, annota ancora la Federazione ticinese delle associazioni di fidu-

ciari motivando ulteriormente la sua contrarietà, "potrebbe rendere più facile per gli Stati richiedere informazioni sugli aventi economicamente diritto a fini politici o persecutori", mentre "oggi la Svizzera è vista come un porto sicuro per persone perseguitate da vari regimi e che in Svizzera trovano rifugio". Finito? No. Perché c'è anche il capitolo sull'accesso a questo registro. E la Ftaf scende in trincea: "L'accesso a tali dati sarebbe indiscriminato e facilissimo da parte di chiunque, è impossibile disciplinare la facoltà di accesso e controllare chi accede: il rischio è che l'accesso diventi generalizzato". Con buona pace della privacy. Di conseguenza, "nella (non auspicata) ipotesi in cui venga introdotto un registro centrale dei beneficiari attivi (e comincia il grassetto, ndr), il suo accesso dovrebbe essere limitato alle autorità penali civili e svizzere".

Maderni: 'Burocrazia inutile'

È la stessa presidente della Ftaf, **Cristina Maderni**, a spiegare a 'laRegione' il senso della loro posizione: «C'è una contraddizione tra registro pubblico e legge sulla privacy, abbiamo un accumulo di leggi in cui è difficile districarsi. Da una parte la trasparenza, dall'altra la protezione dei dati e noi in mezzo: è difficile rispettarle entrambe allo stesso momento». Maderni, ad ogni modo, ribadisce che «come fiduciari ci sentiamo già di dire che noi al nostro interno come modus operandi abbiamo la seria valutazione del rischio di riciclaggio, il cliente lo dobbiamo conoscere così come il suo portafoglio e le sue intenzioni. Con questo registro si andrebbe a caricare di burocrazia inutile la maggior parte della clientela, che è onesta, per scovare i disonesti quando invece noi, nelle nostre analisi, facciamo già questo importante lavoro. Che è anche nei nostri interessi».

Il Consiglio di Stato: sì al rafforzamento dell'integrità della piazza finanziaria

Sul progetto di legge si è espresso in questi giorni anche il governo ticinese nell'ambito della procedura di consultazione avviata da Berna. Governo che valuta anzitutto positivamente "la volontà d'introdurre delle normative a favore della trasparenza delle persone giuridiche, nell'ottica di rafforzare l'integrità della piazza finanziaria ed economica svizzera, attraverso l'introduzione di un registro federale degli aventi economicamente diritto, che, unitamente ad altre misure accompagnatorie, contribuiscono a migliorare l'efficacia del dispositivo di lotta contro il riciclaggio di denaro, la criminalità economica e il finanziamento del terrorismo", come pure "ad adeguare l'impianto legislativo all'evoluzione delle raccomandazioni pertinenti del Gruppo di azione finanziaria (Gafi) e del Forum globale".

Nella lettera alla ministra Karin Keller-Sutter, titolare del Dipartimento federale delle finanze, il Consiglio di Stato scrive di condividere quindi "il primo obiettivo dell'avamprogetto", che si prefigge di "aumentare la trasparenza delle persone giuridiche per permettere alle autorità di identificare con maggiore efficienza e in modo più affidabile chi sta dietro una struttura giuridica". Poter accedere a queste informazioni con rapidità ed efficacia, sottolinea l'Esecutivo cantonale, "è fondamentale sia nella lotta contro il riciclaggio di denaro e la criminalità finanziaria, sia nell'applicazione delle sanzioni internazionali e del diritto fiscale". Per Bellinzona è inoltre "condivisibile" pure il fatto che l'avamprogetto "riunisce le norme vigenti" in materia di trasparenza delle persone giuridiche e di identificazione dei loro aventi economicamente diritto contenute oggi in più leggi - come il Codice penale, quello delle obbligazioni, la Legge federale sugli investimenti collettivi, la Legge federale sulle banche e le casse di risparmio e la Legge federale sull'assistenza amministrativa fiscale - al fine di "unificarle e rafforzarle".

'La privacy rischia però di ridursi'

Ciò premesso, il Consiglio di Stato, avverte nella presa di posizione, "non può sottacere che, dal profilo storico, con l'adozione di questa estensione delle norme sulla trasparenza delle persone giuridiche, la tradizionale politica di riservatezza ('privacy') e autodisciplina elvetica si riduce ulteriormente". Per quanto riguarda poi le autorità cantonali, "sia i responsabili dell'ufficio del registro di commercio sia le autorità fiscali cantonali (Divisione delle contribuzioni) hanno evidenziato delle criticità nel progetto di legge (...), nonché gli oneri supplementari a livello di risorse". Non solo: "Le Commissioni cantonali di disciplina sugli avvocati e sui notai, che fanno parte del potere giudiziario cantonale, paventano un aumento del loro carico di lavoro a dipendenza dell'apertura di procedure disciplinari in seguito alla violazione degli obblighi previsti nelle nuove disposizioni sulla trasparenza delle persone giuridiche valide per queste due categorie professionali". Le disposizioni dell'avamprogetto posto in consultazione interessano infatti anche gli avvocati, ricorda il governo, "quando eserciteranno delle attività ritenute dal Legislatore particolarmente a rischio di riciclaggio di denaro, enumerate in maniera esaustiva dalla legge, segnatamente nelle attività legate alla creazione o alla strutturazione di persone giuridiche e nella negoziazione immobiliare". E interessano pure i notai, essendo dei professionisti che "si occupano in special modo della costituzione e/o strutturazione di persone giuridiche e che redigono solitamente gli atti necessari per le transazioni immobiliari".

SCUOLE CANTONALI

Docenti e operatori, al via il bando per la nomina

È stato pubblicato oggi sul Foglio ufficiale il bando di concorso per la nomina o l'incarico di docenti e operatori scolastici nelle scuole cantonali per l'anno scolastico 2024/2025. Ad annunciarlo il Dipartimento dell'educazione, cultura e sport (Decs) tramite una nota. La partecipazione al concorso è possibile solo online, precisa il Decs, accedendo al sito www.ti.ch/concorsiscolastici e seguendo la procedura guidata che porterà a formulare la propria domanda di concorso. Allo stesso indirizzo è possibile scaricare il bando.

Il concorso concerne tutte le scuole cantonali, più precisamente le Scuole medie, le Scuole medie superiori, le Scuole sociali, il Servizio di sostegno pedagogico delle scuole dell'infanzia ed elementari, le Unità scolastiche differenziate delle scuole elementari, i docenti di lingua e integrazione, le classi per il Centro federale d'asilo, le Scuole professionali del secondario II e le Scuole professionali specializzate superiori.

"Dopo la fase di valutazione - illustra il Decs nel comunicato - le prime proposte di impiego saranno trasmesse al Consiglio di Stato all'inizio del mese di luglio 2024 e i candidati prescelti riceveranno la conferma contrattuale nelle settimane successive". "Per alcuni ordini di scuola, nello specifico per le scuole professionali, a dipendenza del fabbisogno di nuovi docenti e operatori, le risposte positive ai candidati - conclude la nota - giungeranno solo entro fine agosto o inizio settembre, in casi particolari anche successivamente".

FORMAZIONE

Educatori dell'infanzia, aperte le iscrizioni alla Sss

Sono aperte da ieri le iscrizioni alla Scuola specializzata superiore (Sss) per educatori dell'infanzia presso il Centro professionale socio-sanitario di Mendrisio. Un percorso formativo di due anni a tempo pieno o di tre se svolto parallelamente a un'attività lavorativa.

"Gli educatori dell'infanzia - spiega il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (Decs) nella nota con cui ha annunciato l'apertura delle iscrizioni - si occupano di accompagnare i bambini nel loro percorso di crescita rispondendo ai loro bisogni all'interno di strutture specifiche, quali i nidi d'infanzia, i centri che organizzano attività extrascolastiche e in altre strutture socio-educative". In altre parole sono dei professionisti che assicurano il coordinamento pedagogico all'interno di un'équipe educativa assumendosi le responsabilità della struttura, essendo abilitati alla sua conduzione.

Promosso in collaborazione con l'Associazione delle strutture di accoglienza per l'infanzia della Svizzera italiana (Atan) e l'organizzazione mantello della formazione professionale in ambito sociale Savoir social, il percorso formativo di educatore in questo settore può essere svolto a tempo pieno o parallelamente a un'attività lavorativa e permette di conseguire il titolo di Educatore dell'infanzia dipl. Sss, un diploma federale di grado terziario.

A essere ammesse alla formazione, dopo il superamento di un esame di graduatoria, sono le persone con un attestato federale di capacità di operatore socio-assistenziale, con un indirizzo infanzia o disabilità, o con maturità specializzata con indirizzo sociale, oppure un diploma di docente di scuola dell'infanzia o con altri percorsi analoghi. Tutte le informazioni e i moduli di iscrizione sono disponibili sul sito internet della scuola www.cpsmendrisio.ch.

L'EVENTO

Digitalizzazione e diritto, un incontro all'Usi

La digitalizzazione sta cambiando sempre più le nostre vite, anche in ambiti come quello giuridico e notarile dove la 'materialità' è stata garante di diritti e valori. Del passaggio, o del mancato tale, dalla carta al digitale tra diritto, notariato, moneta ed e-government, si discuterà in un evento aperto al pubblico organizzato dall'Università della Svizzera italiana oggi alle 17.30 nell'Auditorio del Campus Ovest Lugano. All'incontro parteciperanno Simone Albisetti, capo della Sezione dei registri della Divisione della giustizia, il professore Usi Edoardo Beretta, il giudice Roy Garré e la ricercatrice Usi Anna Picco Schwendener.